

«L'UOMO NERO»

GIÀ A SAN VITO DEI NORMANNI

CON GOLINO E SCAMARCIO

Tra gli anni '60 e oggi, una ferita e una riconciliazione tra un padre e un figlio. Sotto il segno di Cézanne

INTERVISTA DOPO BARI, RIPRESE NEL BRINDISINO PER TUTTO LUGLIO. VITO SIGNORILE E IL PICCOLO GUIDO GIAQUINTO SUL SET

Rubini racconta il nuovo film

«Giro in Puglia, il mio personale teatro di posa»

di OSCAR IARUSSI

Ciak, si Puglia. Da qualche giorno, prima a Bari e ora a San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, Sergio Rubini sta girando *L'uomo nero*. Ci resterà ancora per sei settimane. È il suo decimo film da regista, prodotto da «Bianca Film» di Donatella Botti con Rai Cinema, e sceneggiato dall'autore con Carla Cavalluzzi e Domenico Starnone. Ed è il settimo film ambientato in Puglia!

Intorno a Sergio sono palpabili l'affetto e il prestigio di cui gode e non certo solo nella sua regione (è nato a Grumo Appula nel 1959). Un raro caso, Rubini, di attore e regista tanto popolare quanto colto: fermato in strada dai fan (e dalle fan) per l'autografo di rito, ma anche preso d'assalto nelle aule universitarie o nei seminari festivalieri, come accadde a Bari nel gennaio scorso quando alle 9 di un lunedì mattina c'era la fila per ascoltarlo nel Kursaal Santalucia.

Rubini, cominciamo dalla trama dell'«Uomo nero». La racconti in sintesi.
«Gabriele Rossetti (Fabrizio Gifuni), 45 anni, torna nel suo paese d'origine, in Puglia, in occasione della malattia grave del padre. Questi si chiama Ernesto e sul letto di morte fargli qualcosa che fa tornare il figlio indietro fino all'infanzia, negli anni Sessanta. Ernesto - interpretato da me - era un capostazione, con una grande vocazione per la pittura, sposato con una professoressa di lettere (Valeria Golino). Con loro vivono il figlioletto Gabriele (il bambino che ho scelto si chiama Guido Giaquinto, è di Bitritto) e il fratello più giovane della moglie nel cui ruolo c'è Riccardo Scamarcio, che gestisce una drogheria e diventa un punto di riferimento per Gabriele. *Fuori*, c'è un paese retrogrado, chiuso, retrivo».

Nel film quale sarà il paese?
«Si chiamerà S. Vito, genericamente. In *La stazione* San Marco in Lamis figurava quale S. Marco e basta. E, come in altri miei film girati in Puglia, mescolerò dialetti e cadenze senza preoccuparmi troppo della verosimiglianza linguistica: per cui si sentirà parlare barese anche se siamo nel Salento. È una libertà che mi prendo in nome della fantasia».

Capostazione, alla stregua di suo padre nella realtà, Sergio. E come, appunto, nella «Stazione» di vent'anni fa.

«Sì, ma qui a contare nel personaggio del padre è soprattutto la sua passione per l'arte ed in particolare per Paul Cézanne».

Perché proprio Cézanne?
«Negli anni '60-'70 vi fu una esplosione dell'interesse per gli impressionisti. De Chirico diceva che la maledizione di tutti i pittori è di essere riprodotti dai dilettanti. La forza, ma anche la dannazione degli impressionisti, non sta solo nella tecnica, ma anche nel pensiero che c'è dietro e che avrebbe aperto la strada al cubismo».

Si parla d'arte ed è un bis rispetto al suo ultimo film, «Colpo d'occhio», del 2008.

«Sì, le coordinate di un autore talora ricorrono, ma stavolta - e riprendiamo a raccontare la trama - è cruciale il fatto che il capostazione dipinga come un impressionista e sia considerato stravagante ed estroso nel suo paesino. Di più, diventa mano a mano un "perseguitato" dai notabili del paese, il professor Venucci che è uno scapigliato della "Gaz-

zetta" e l'avvocato Pezzetti, interpretati rispettivamente da Vito Signorile e Maurizio Micheli. D'altro canto, le frustrazioni del Nostro si riversano in famiglia, fra le mura domestiche dove egli talora diventa davvero furioso».

Chi sono gli altri personaggi e interpreti del film?

«Mariolina De Fano è l'accompagnatrice della moglie romagnola del dentista del

paese, interpretata da Anni Falchi. Mario Maranzana è il direttore della Pinacoteca la cui nipotina, che diventa amica del piccolo Gabriele, da grande ha il volto di Margherita Buy».

Pinacoteca, addirittura, per un pittore dilettante? Sappiamo che ha girato nella «Corrado Giaquinto» sul lungomare di Bari.

«A proposito, voglio dire grazie alla di-

rettrice Clara Gelao. Come d'altronde ringrazio molto le Ferrovie Appulo Lucane presiedute da Matteo Colamussi. Dunque, Ernesto, fomentato dalla moglie del dentista che è una specie di riferimento esotico, si convince ad allestire una mostra in paese. Oltre ai suoi quadri vi espone la riproduzione di un autoritratto con bombetta di Cézanne, che Ernesto ha ammirato in Pinacoteca».

Esiste questo quadro?

«Mi piacerebbe che lo spettatore più curioso facesse la sua ricerca in merito, magari per restare giocosamente a bocca asciutta. Ovvero, esiste un'opera cui io ho apportato delle variazioni».

La mostra di Ernesto sarà un successo?
«Macché, con suo grande disdoro verrà stroncato dal corrispondente della "Gazzetta" che, insieme all'avvocato, lo bolla come un dilettante. Allora, la rabbia e l'angoscia di Ernesto si abbattono sulla sua famiglia e sul bambino in particolare che comincerà a pensare quello che molti pensano: "Voglio crescere e voglio diventare diverso da papà". Questi infatti agli occhi di Gabriele si trasforma in una specie di *uomo nero*, sebbene il titolo si riferisca parimenti a un episodio "ferroviario". Il film racconta la presa di coscienza di questo bimbo, la sua voglia di smarcarsi dal padre che vede soffrire e che lo fa soffrire».

Altro che primato dell'arte... Si direbbe un film sulle generazioni, sulla memoria, sul Sud che fu.

«Sì, ma anche un film sull'Italia che è. Vede, il tema di fondo è l'amatorialità che ci porta dritti dritti al Grande Fratello! Quelli erano anni in cui le masse, e fra loro il nostro ferroviere, cominciarono a sentire il desiderio di emergere. Intendo: emergere ciascuno da sé, non più come masse. Ma l'*intelligenza* è la sinistra non se ne curarono affatto. Una distrazione fatale, perché alla lunga quella voglia di farcela per mostrare un talento e dar corpo a un sogno - ignorata a sinistra - si è consegnata al fronte avverso. E oggi i ragazzi puntano ad emergere senza saper fare alcunché».

«L'uomo nero» è la storia di una ferita tra padri e figli?

«Così appare sulle prime e per un pezzo, ma infine sarà chiaro che è la storia di una riconciliazione. Non posso svelare l'epilogo, perché contiene una *detection*, un'inchiesta, ma il figlio vedrà il padre in una luce diversa, fuori da ogni pregiudizio. È una commedia dai risvolti amari».

Rubini, lei soggiorna a Mesagne e gira a San Vito dei Normanni. Esattamente gli stessi luoghi di «La terra» del 2006. Affezione estrema?

«Io adoro la Puglia. Ne conosco alla perfezione la luce, gli odori, le lingue. Ne amo la gente, la mia gente. Perciò uso la Puglia come il mio personale "teatro di posa" a cielo aperto. Vuol dire che nello stesso luogo posso girare scene molto diverse. Un privilegio. Inoltre, stavolta molto più che in passato, anche le istituzioni mi stanno aiutando, *in primis* la Regione. Qui si fa cinema benissimo».



FOTO DAL SET Sergio Rubini, regista e interprete in costumi anni '60 del papà ferroviere, col figlio Guido Giaquinto. A sinistra, Valeria Golino nel ruolo della moglie di Rubini nel film «L'uomo nero»



IL CASO LA COPPIA DI ATTORI LEGALIZZA L'UNIONE MALGRADO LEI SIA GRAVEMENTE MALATA COME NEL CELEBRE FILM

«Love Story»: Fawcett e O'Neal sposi malgrado il tumore

L'attore Ryan O'Neal, reso famoso dal film *Love Story*, che racconta una tragica storia d'amore, sposterà la compagna di lunga data Farrah Fawcett, gravemente malata di cancro. Lo ha rivelato lo stesso O'Neal in una intervista alla ABC. I due vivono insieme dagli anni '80, in un rapporto che ha avuto prolungate crisi, ma non si sono mai sposati.

L'attrice, resa famosa dalla serie televisiva *Charlie's Angels*, lotta contro il cancro dal 2006. La sua battaglia contro la malattia è stata documentata in un film televisivo, *The Farrah's Story*, che ha commosso milioni di spettatori, ma ha scatenato anche polemiche sul diritto alla privacy dei pazienti in fin di vita.

In *Love Story*, il personaggio interpretato da O'Neal (Oliver) sposa la dolce Jennifer solo per perderla subito a causa di una devastante leucemia.

«Farrah è l'amore della mia vita. Non riesco a pensare alla mia vita senza di lei - ha dichiarato l'attore - Il cancro è un nemico insidioso».

L'attrice ha tentato in una clinica in Germania una terapia sperimentale. Si è poi trasferita in California dove sta continuando la sua battaglia contro la malattia. Chi l'ha vista parlarci di una massiccia perdita di peso oltre ad una caduta dei suoi famosi capelli. «In passato le ho chiesto più volte di sposarmi - ha raccontato O'Neal - Ma si è sempre messa a ridere, come se fosse una cosa spiritosa. Ma stavolta ha accettato». Secondo alcune fonti, la coppia aveva già tentato di legalizzare l'unione in Germania, quando le condizioni della donna erano im-



COME NEL FILM Farrah Fawcett e Ryan O'Neal. L'attrice è gravemente malata. O'Neal era nel cast del film «Love Story»

provvisamente peggiorate, in un'atmosfera non diversa da quella del film *Love Story*. Ma gli ostacoli burocratici si erano rivelati insormontabili.

Ma adesso tutto è pronto per le nozze in California. «Ho già preparato l'abito per la cerimonia - ha detto l'attore alla ABC - Questa sarà finalmente la volta buona. E vogliamo farne una cosa divertente, piena di amore».

Nel 2001, a Ryan O'Neal venne diagnosticato con una forma di leucemia. Ma sembra avere vinto la sua battaglia contro il male.

Nel settembre scorso l'attore venne arrestato insieme al figlio Redmond, nella sua casa di Malibu, per possesso di sostanze stupefacenti. In gennaio Redmond si era dichiarato colpevole di possesso di meta-amfetamina.

Cristiano Del Riccio

Harrison Ford «Lavoro per i soldi»

■ Pensa di aver chiuso con la commedia romantica e del suo lavoro dice che l'ha «fatto per fare quattrini. Il mio lavoro è fare quattrini e farne guadagnare agli studios con film di successo». È Harrison Ford, in un'intervista concessa a «Grazia» sul set di «The Crowley» (il tema è l'assistenza sanitaria e lui interpreta uno scienziato). Il suo consiglio per affrontare la vita? «La prima risposta che mi viene in mente - dice - è il consiglio di Monty Python: scappi! No, scherzo. Nella vita bisogna essere pazienti».